

# Gocce di Armonia



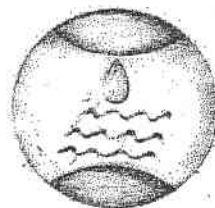
Anno V - N° 40

Luglio 2001

E-mail

Antonio: [tolipa@tiscalinet.it](mailto:tolipa@tiscalinet.it)

Renzo: [renzo50@tin.it](mailto:renzo50@tin.it)



**Q**uando nasciamo, credo sia un fatto naturale, ci imponiamo—individualmente—una meta: crescere.

Sin da bambini anzi, oserei dire, da neonati i genitori fantasticano sul futuro della loro prole.

Secondo le mamme ed i papà, i bambini dovranno essere Avvocati, Ingegneri, Dottori e così via.

Che sappia io,

nel caso mio, i miei genitori non si sono mai posti questo problema anzi, anche nei confronti dei miei fratelli, c'è stata piena libertà di scelta; difatti nessuno di noi è laureato né diplomato.

Mia sorella è una apprezzata

nonna e casalinga e mio fratello un eccellente artigiano ed io— forse— un discreto impiegato.

Ognuno di noi cresce, diventa adulto e poi, in piena consapevolezza, comincia a scegliere...a dare una ragione al proprio ego, all'opportunità di ricercare su di se, la sua vera identità: quella interiore.

Mi succede che, qualche volta, preso da alcune reminescenze, mi chiedo del perché i miei genitori non hanno mai pensato di fare dei progetti sulla mia persona. Probabilmente è giusto sia così. Io assieme ai miei fratelli, dovevamo pensare di più ad altro che non fosse lo studio.

Sono orgoglioso, in compenso, dell'educazione ricevuta dai miei. E' stata determinante nel corso di questa mia vita.

Oltre allo studio, il lavoro e la famiglia, una cosa importante per me sono stati gli amici. Di "amici" ne ho frequentati moltissimi ma gli Amici, quelli intimamente puri e sinceri, si sono rivelati in età adulta quando, cioè, la consapevolezza ha cominciato a prendere piede dentro il mio cuore. La maggioranza di questi Amici sono delle "Gocce di Armonia". Sono quelle persone che hanno accettato di condividere il piacere della crescita interiore.

Quest'anno, assieme a loro, ho vissuto quanto di meglio mi potessi aspettare da questa meravigliosa esperienza.

L'autunno, l'inverno e la primavera, mi hanno permesso di lasciare libero il mio cuore; di permettere a questo sentimento di unirsi ad ognuno di questi Amici. Cesclans è servita ad impreziosire questo mio "innamoramento" nei confronti delle

Gocce di Armonia.

Sono: Alberto, Alessandra, Carmine, Cesare, Cinzia, Cristina, Emanuela, Francesco, Franco, Gabriele, Gabriella, Gaudenzio, Giovanni, Gloria, Leda, Lilly, Livia, Loretta, Luisa, Maddalena, Maria Luisa, Mario, Maurizio, Michele, Monica B., Monica F., Nadia, Nico, Omar, Pasqualina, Piero

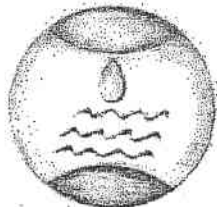
F., Piero L., Renata, Renzo, Rino, Roger, Rosanna B., Rosanna C., Silvano, Tina.

Vi ringrazio, Amici, per quello che il vostro cuore mi comunica e faccio mie queste parole di Teilhard De Cardin che dedico a voi tutti:

***«Verrà il giorno in cui, dopo avere imbrigliato lo spazio, i venti, le maree e la gravitazione, imbrigheremo per conto di Dio le energie dell'Amore. E quel giorno, per la seconda volta nella storia del mondo, avremo scoperto il fuoco.»***

Antonio Lipari

Quello che leggerete nelle pagine seguenti, è stato scritto di getto domenica 17 giugno 2001 a Cesclans, in poco tempo. Non leggete la forma ma quello che il cuore dei nostri Amici ci ha voluto comunicare.



## Non volevo mentire e così ho detto quello che provavo

**A**l giovedì, alla fine dei nostri incontri, ogni pretesto di compleanno era buono per stare ad assaporare l'atmosfera creata. Quindi, sapendo di stare assieme per quattro giorni, mi emozionava da morire. La partenza è stata tranquilla e l'arrivo in questo posto stupendo. Confesso che il fatto di essere l'ultima arrivata, mi fa sentire la più piccola...la più coccolata...

Ho lasciato a casa tutti i problemi, i pensieri e respiravo solo pace, credo così tanto da far scomparire le rughe dal mio viso.

Tutto semplice, tutto stupendo, tutto tranquillo. Ogni esercizio, ogni compito, ogni passo, persino la camminata era tranquilla e spontanea. Senz'altro io come persona mi so adattare ma qui è impossibile non farlo.

La prima passeggiata è stata nel raccogliere i fiori per questi nuovi posti. La sala meditazione è forse l'unico posto che non mi piace. Troppo spigoloso e non si può vedere lo sguardo di tutti.

La preparazione per la serata nel bosco è stata breve ma con questa atmosfera tranquilla l'ho affrontata bene. Mi sentivo troppo in pace con me stessa per avere paura o per non far uscire le mie paure.

È strano, ma anche cercandone, non ne ho trovato. **NON NE AVEVO!!!** Non era la prima volta che affrontavo il buio, ma molte volte, arrabbiata con qualcuno - o con la mia vita - mi sono messa lontano da tutti e al buio a pensare e a piangere, certo non nel bosco.

Ho sentito qualche passo, qualche respiro, ma io sono forte e di questa mia forza me ne sono avvolta.

Il massaggio nel prato con lo scambio di vari compagni è stato gioioso e bella la lunga passeggiata.

Ho avuto modo di approfondire la conoscenza con altre persone, di parlare in modo profondo con gli altri che, alla fine, anche se mi comportavo da ultima nata, andando in giro da tutti a dare e prendere baci e abbracci mi è accaduto qualche cosa. Non mi sentivo più quella felicità che avevo quando sono arrivata. Qualcosa oscurava il mio cielo, avevo il grigio davanti ma non capivo il motivo. Stavo bene, come il giorno prima ma, dopo aver "meditato" un poco mi son dovuta estraniare e lasciare che le lacrime mi cades-

sero. Un pianto non di gioia, è non pieno di dolore, non lo so. Il brutto era che, alla fine, stavo più male di prima. A nulla servivano gli abbracci degli altri. Continuavo a stare male.

La preghiera (Japa-Mantra ndr) nella chiesetta l'ho fatta con il cuore in mano. Non chiedevo qualcosa di particolare, tanto chi sa...sa di cosa ho bisogno. Mi concentravo sul canto, sulla mia voce, senza fermarmi e con la gioia di essermi fermata con gli ultimi compagni.

La danza Tibetana è stata stupenda, non mi sono concentrata su quello che ho dato o ricevuto dalla vita, ma sui movimenti e sulla musica che mi entrava dentro. E intanto il mio "dolore" cresceva, lo chiamo così, perché non era gioia.

Non mi aspettavo un riconoscimento della presenza che ho avuto in

questo Gruppo e partecipavo con gioia alle commozioni degli altri.

Il brutto è stato quando hanno chiesto di dire qualcosa di questi giorni, non volevo mentire e così ho detto quello che provavo. Stavo male!

Non riuscivo a trattenere le lacrime, mi cadevano da sole. Con gli abbracci degli altri e l'incitamento a non trattenere ho dato sfogo a questa "disperazione".

Dopo un pò di tempo, quando mi sono calmata, non mi sembrava vero.

Avevo ritrovato la mia pace, il mio cielo azzurro, la mia voglia di sorridere, la mia gioia da trasmettere agli altri andandoli ad abbracciare e stringere.

Molto più bello è stato il secondo incontro nel bosco, più tranquillo e sereno del precedente essendo più presente in quello che stavo facendo. La giornata non è finita ma, in questo momento, mi sento felice. Ho diviso questi momenti con tutti, nessuno escluso. Di sicuro qualcuno l'ho abbracciato molto, molto di più e, di sicuro, l'amore che provo non è uguale per tutti, ma quello che sento è che questa è la mia famiglia. Mi ha dato tanto e, in questi giorni, l'ho sentito in vari modi. Spero solo di aver dato qualcosa anch'io.

**VI AMO TUTTI TANTO, TANTO**

Monica Bortolami

